

Programma amministrativo del candidato sindaco Corrado Di Sante e della lista collegata "In movimento per i beni comuni Rifondazione Comunista - Verdi"

"Oggi la nuova resistenza in che cosa consiste. Ecco l'appello ai giovani: di difendere queste posizioni che noi abbiamo conquistato; di difendere la Repubblica e la democrazia. E cioè, oggi ci vuole due qualità a mio avviso cari amici: l'onestà e il coraggio. L'onestà... l'onestà... l'onestà. E quindi l'appello che io faccio ai giovani è questo: di cercare di essere onesti, prima di tutto. La politica deve essere fatta con le mani pulite. Se c'è qualche scandalo; se c'è qualcuno che dà scandalo; se c'è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato."

Sandro Pertini

Il programma che segue è una traccia di lavoro che ci impegniamo ad arricchire con il contributo di tutti i cittadini e le cittadine che incontreremo durante e dopo la campagna elettorale.

E' ora che Montesilvano decida se vuole vivacchiare nei vecchi vizi e senza prospettive oppure se intende costruire un cambiamento reale e non solo di facciata.

La nostra è una sfida per il cambiamento, per indirizzare Montesilvano verso una transizione che è ormai necessaria ed ineluttabile. Quella verso un nuovo modello di società e di sviluppo. Un modello che metta al centro i cittadini (con i loro diritti e i loro doveri) e i beni comuni, attraverso un processo di rinnovata partecipazione e protagonismo della cittadinanza.

Il modello di sviluppo basato sulla speculazione edilizia e la politica fondata su favori, raccomandazioni e affarismo non sono in grado di offrire prospettive a Montesilvano.

Nonostante le promesse elettorali c'è poco da aspettarsi da un'edilizia in crisi e da raccomandazioni sempre più scarse in tempi di restringimento della spesa pubblica.

Attraverso una nuova stagione della politica montesilvanese, emancipata dalle vecchie logiche delle cricche e dalle storiche cordate che ne hanno segnato l'infinita storia giudiziaria, è possibile immaginare un cambiamento che faccia di Montesilvano un gran bel posto dove vivere.

La nostra lista fa propri gli obiettivi e i principi della "Rete dei Comuni per i beni comuni" per contrastare le norme anticostituzionali del decreto di Berlusconi di Ferragosto, accentuate dal decreto Monti sulle liberalizzazioni, che obbligano i Comuni alla privatizzazione di tutti i servizi pubblici locali e del patrimonio pubblico. Norme apertamente in contrasto con lo spirito e la lettera del recente quesito referendario su cui si sono pronunciati 27 milioni di elettori e 20.051 cittadini di Montesilvano.

Nella prima seduta del consiglio comunale presenteremo una mozione per l'adesione del comune alla Rete, nata a Napoli intorno all'amministrazione De Magistris, che costituisce un "patto dei Comuni" contro il "patto di stabilità" figlio della politica liberista europea sintetizzata dai parametri di Maastricht lesivo di ogni autonomia di Comuni intesi come enti di prossimità più vicini ai bisogni dei cittadini.

I beni comuni, la democrazia partecipata e le "mani pulite" sono i tre cardini su cui costruire un nuovo modo di amministrare a Montesilvano.

Per noi “bene comune” non è uno slogan elettorale, ma una pratica di movimento in cui siamo direttamente impegnati da anni e che intendiamo portare dentro il Palazzo del Comune.

In una città come Montesilvano, cresciuta in maniera selvaggia e disordinata a causa delle connivenze tra politici e costruttori, innanzitutto va affermato che il territorio è un bene comune. Lo STOP AL CONSUMO DI SUOLO e la rapida approvazione di una variante che blocchi l’edificazione sulle aree ancora miracolosamente libere dal cemento è il primo passo per riqualificare la città e rimettere al centro la qualità della vita non la rendita dei soliti costruttori. Montesilvano ha bisogno di verde e servizi non di altro cemento!

Solo rompendo l’ultradecennale complicità tra politicanti e costruttori è possibile disegnare un modello di sviluppo innovativo.

Ma per riuscirci è fondamentale emancipare la politica e la cittadinanza da logiche vecchie fondate sul voto clientelare e l’appropriazione partitocratica e/o familistica della stessa amministrazione vista come un carrozzone da espugnare con la competizione elettorale per poi spartirne le risorse tra i vincitori.

I servizi locali sono beni comuni che non vanno privatizzati ma neanche gestiti in maniera privatistica da parte del ceto politico. Trasparenza, efficienza, competenza si affermano soltanto rompendo con i sistemi di potere e le logiche che hanno sempre imperato a Montesilvano.

Per difendere i beni comuni ci vogliono le mani pulite.

Non crediamo che chi non ha il coraggio neanche di sottoscrivere l’impegno per l’esclusione dalle candidature delle persone rinviate a giudizio sia in grado di inaugurare una stagione di reale cambiamento.

Come scritto nel programma di Giuliano Pisapia e della coalizione che lo ha sostenuto a Milano noi riteniamo indispensabile porre delle regole chiare alla politica e ai partiti: “Esclusione dalla candidatura in liste o per nomine di indagati per mafia, rinviate a giudizio o condannati anche solo in primo grado per reati contro la PA, la fede pubblica e i reati cosiddetti “dei colletti bianchi”; superamento dei privilegi immotivati di eletti e rappresentanti; adozione del codice di comportamento europeo; un nuovo sistema per le nomine, introducendo modalità pubbliche di esame preventivo delle competenze, di affidamento di precisi mandati, di controllo su quanto fatto”.

Purtroppo dobbiamo constatare che le regole che valgono per il centrosinistra a Milano non valgono per quello di Montesilvano.

Noi ci siamo battuti, ci battiamo e ci batteremo per introdurle nella vita amministrativa e politica comunale.

Proprio perché difendiamo i beni comuni esigiamo il rispetto della legalità all’ interno del comune e delle aziende, introducendo rigorosi canoni di condotta, controllo continuo della conduzione di appalti e subappalti, verifica e revisione dei contratti in corso, piena estensione del sistema degli appalti in base alla “offerta economica vantaggiosa” e abolizione del “massimo ribasso”.

Noi vogliamo vivere in una comunità di cittadini non di sudditi. La pratica generalizzata della raccomandazione costituisce una violazione del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione e costringe i giovani e le famiglie a umilianti riti di sottomissione ai politicanti locali. Tutto questo deve finire!

Stop alle raccomandazioni, ai concorsi truccati, alle consulenze e agli incarichi agli amici degli amici: proponiamo regolamenti che garantiscano parità di accesso e opportunità a chi cerca lavoro e ai professionisti.

Oggi ci sono metodi, strumenti, conoscenze per praticare davvero la partecipazione e costruire la democrazia organizzata, la democrazia deliberativa. Ci sono gli strumenti (il web prima di ogni altro) per la conoscenza, la circolazione delle idee, l'organizzazione orizzontale e non gerarchica. Compito del nuovo Comune è costruire procedure deliberative, di assunzione delle scelte che incorporino in modo strutturale l'espressione di volontà anche in modo diretto (in un impianto che rimane di democrazia delegata) da parte dei cittadini. Ci ispiriamo all'esperienza di bilancio partecipativo, che ha visto un comune della costa adriatica assai simile a Montesilvano ma governato da Rifondazione Comunista come Grottammare diventare punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. La città è di tutti e tutte e le scelte non possono essere prese da pochi nell'interesse di pochi. Per questo proponiamo la massima pubblicità dei consigli comunali, la loro convocazione in orari in cui possano partecipare i cittadini, la loro trasmissione su web e su radio e tv locali. Non è accettabile che in Consiglio ci siano rappresentanti di se stessi e dei propri familiari. La stessa sala consiliare, con il ridottissimo spazio per il pubblico, è un'emblema della scarsa partecipazione che finora ha caratterizzato la storia del Comune.

Tutte le politiche comunali debbono indirizzarsi verso l'uguaglianza tra uomini e donne. Decisioni politiche che appaiono neutre rispetto al genere possono avere un impatto diverso sulle donne e sugli uomini anche se tale effetto non è né voluto né previsto, perché esistono diversità sostanziali nella vita delle donne e degli uomini che rafforzano le disparità già esistenti. Dal bilancio di genere fino alla parità di presenze in Giunta molti sono gli strumenti che possono essere utilizzati per andare in tale direzione.

La E-democracy va sviluppata per consentire la consultazione dei cittadini, anche via internet: es. proposte di referendum di indirizzo con raccolta firme e voto on line con certificato elettorale digitale, osservazioni urbanistiche, ecc.

Va attivato un sistema di controllo permanente svolto da cittadini e utenti dei singoli servizi su qualità, efficacia e rendimento, attuando la legge che prevede un ruolo specifico delle associazioni dei consumatori.

Sarà nostro impegno costante la lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata e il riciclaggio e per questo riteniamo fondamentale che l'amministrazione comunale intraprenda una costante collaborazione con l'associazione Libera di don Luigi Ciotti.

Lo stesso numero di candidati e la proliferazione di liste in occasione delle elezioni amministrative nonché il saltare continuo degli eletti da una collocazione partitica all'altra dimostrano che sempre più si perde il senso della politica come servizio.

Per questo proponiamo che si attui un programma di radicale taglio dei costi della "politica" a partire dalla riduzione ai minimi di legge di tutte le indennità previste per sindaco, assessori, consiglieri e membri cda società controllate e partecipate dal Comune e la riduzione al minimo consentito dalla normativa del numero dei componenti della stessa Giunta.

Il Comune deve dare il suo contributo nella ridefinizione di politiche di sostegno alla creazione di microimprese in particolare giovanili, in settori quali le "imprese sociali", il turismo, l'artigianato, l'economia sostenibile ridefinendo strumenti come gli "incubatori di imprese" in modo più qualificato.

Per dare vita al progetto di cambiamento sarà necessario trovare molte risorse e soprattutto liberare quelle già esistenti oggi ma destinate a capitoli di spesa discutibili: eliminazione degli sprechi e delle consulenze

inutili, lotta all'evasione e all'elusione fiscale, ricerca di contributi a fondo perduto o a rimborso agevolato, efficienza amministrativa.

Non si può fare cassa con la svendita del territorio anche se a Montesilvano è già una rivoluzione far pagare ai costruttori. Pensando di salvare il bilancio con gli oneri di urbanizzazione si producono danni all'ambiente e al paesaggio e tra l'altro il territorio del Comune è quasi totalmente cementificato. Questo sviluppo edilizio selvaggio ha prodotto non solo corruzione ma anche pigritia della politica: chi ha guidato Montesilvano negli ultimi anni ha perduto molte occasioni per recuperare risorse. Noi dobbiamo sentirci impegnati quotidianamente nella ricerca di opportunità di finanziamento: fondi europei, statali, regionali e provinciali. In comune verrà costituita una task force sulle entrate, un gruppo di dipendenti deputato alla ricerca di finanziamenti e alla cura delle progettualità avanzate che sono necessarie per accedere ai canali disponibili.

In tempo di crisi il nostro impegno è quello di non aumentare la pressione fiscale locale e riequilibrarla con un'ottica sociale facendo pagare di più a chi più ha. La stessa IMU va modulata in modo da ridurre al minimo possibile l'impatto sulla prima casa e i redditi medio-bassi.

Soltanto in un contesto di riconversione ecologica è possibile non solo migliorare la qualità della vita dei residenti ma anche rilanciare l'economia sia turistica che nei settori più innovativi.

Quelli che l'intreccio affari-politica ha trasformato in problemi possono diventare opportunità e occasioni per creare lavoro buono.

La percentuale di raccolta differenziata di Montesilvano è al di sotto di quella di Napoli nei giorni dell'emergenza. In tale ottica proponiamo che il comune di Montesilvano faccia propria la strategia RIFIUTI ZERO e puntando su raccolta differenziata porta a porta, riciclaggio e riuso. Non vogliamo inceneritori e discariche obsolete, ma un'impiantistica adeguata sul modello dei comuni più avanzati.

Tutti diranno che vogliono il parco fluviale e la bonifica del Saline ma lo stato del nostro fiume è il simbolo di quanto poco a Montesilvano siano stati valorizzati i beni comuni dalle amministrazioni prima di centrosinistra e poi di centrodestra. Noi rivendichiamo anni di denunce e lo stesso commissariamento del Comune per le inadempienze e la mancata bonifica. Il Saline deve diventare da Sito di bonifica di interesse nazionale un luogo restituito alla frequentazione della comunità come accade in qualsiasi città europea. Questo è possibile se l'ambiente diventa una priorità dell'amministrazione attivando rapporti di collaborazione fattiva con le associazioni ambientaliste.

Garantire la qualità dell'aria è possibile soltanto puntando sulla mobilità sostenibile, il trasporto pubblico, le piste ciclabili. Per questo proponiamo che il comune di Montesilvano lavori per l'incentivazione dell'uso della bicicletta e a tal fine proponiamo un piano di azioni.

La petrolizzazione dell'Adriatico è una delle principali minacce per il nostro mare e per la nostra economia turistica. Montesilvano deve assumere un ruolo di leadership di un movimento delle città costiere per liberare l'Adriatico dalle trivelle.

Montesilvano è una città meticcia. Gli immigrati sono soltanto gli ultimi arrivati. Purtroppo le amministrazioni comunali che si sono succedute non hanno affrontato adeguatamente il fenomeno e i neofascisti cercano di fomentare l'intolleranza e il razzismo. Anche in questo campo c'è bisogno di sinistra.

C'è una nuova schiavitù che esercita la totale riduzione della libertà personale tramite violenza e ricatto, una schiavitù che ha poco a che fare con il razzismo ma molto con l'esigenza delle nuove forme dell'economia. Sono vittime di violazioni dei diritti umani le prostitute, i minori dediti all'acconteraggio, e soprattutto i

lavoratori sfruttati dalle organizzazioni criminali e da spregiudicati imprenditori. Lo schiavo del duemila è il clandestino, una figura che tutti sanno esistere ma la cui esistenza non è riconosciuta dal nostro diritto, dalle nostre leggi, dalla stessa attività di polizia, dall'opinione pubblica, dai benpensanti e persino dal mondo degli intellettuali.

Il Comune dovrà mettere in campo tutti gli strumenti necessari per contrastare questi fenomeni di vero e proprio sfruttamento umano, dal caporalato allo sfruttamento della prostituzione, dall'accattonaggio dei bambini al lavoro minorile.

Un corretto funzionamento dei servizi comunali è nei fatti un sostegno alle famiglie. In particolare si dovrà guardare a una politica delle tariffe che consideri il rapporto tra reddito e carico familiare; a un sistema di servizi capace di alleviare il peso di cura di parenti in condizioni di disabilità e non autosufficienza; alla possibilità di sostenere genitori separati con ridotte capacità economiche, la cui condizione è spesso aggravata da gravi disagi psicologici.

Montesilvano vogliamo che sia una città europea. Il riconoscimento dei diritti civili e dei principi di laicità è stato sacrificato finora sull'altare dell'accordo con forze politiche conservatrici e retrograde come l'UDC. In considerazione del crescente affermarsi di legami affettivi e di vita stabili estranei all'istituto del matrimonio, è doveroso che l'Amministrazione Comunale si attivi perché siano riconosciuti anche ai cittadini che scelgono queste unioni i diritti costituzionali attinenti alla dignità ed alla libertà della persona, contrastando ogni forma di discriminazione, in particolare quelle riferite agli orientamenti sessuali. Per questo l'amministrazione dovrà impegnarsi a promuovere la parità e a contrastare le discriminazioni affermando sia i diritti che i doveri connessi al riconoscimento di una convivenza stabile. Questo è il senso della nostra proposta di istituire il Registro delle unioni civili.